Introduzione

Alcune parole per spiegare il perché di questa mia pubblicazione.

Innanzitutto, come si può notare, la raccolta è divisa in due parti. Nella prima, *Diario*, c'è come un accompagnamento dei versi alla vita e alle esperienze, sia personali che collettive, di un esponente di una generazione nata nell'immediato secondo dopoguerra e che – verso il finire degli anni Sessanta del secolo scorso – vive una stagione esaltante, operando attivamente per un cambiamento radicale della società italiana.

Si tratta dunque della descrizione, del racconto di una vita "sentimentale", a tratti di un disagio generazionale, ma soprattutto della testimonianza di un forte impegno civile: nella lotta per ampliare veri spazi di democrazia, nell'antifascismo militante, a fianco della resistenza greca contro la dittatura dei colonnelli, contro la guerra in Vietnam, con la gente di Sicilia, colpita dal terremoto nel Belice (in quel periodo – il famoso '68 – era in corso l'occupazione dell'Università di Roma, come del resto di molti altri Atenei italiani: ricordo come si decise, in pieno accordo tra di noi, di dividersi tra chi

avrebbe continuato l'occupazione e chi, invece, sarebbe partito per dare una mano in quell'immane disastro), solidale più tardi con il Cile e con il suo presidente socialista Allende.

Era anche il momento delle "scelte di vita" per chi riteneva che non si dovesse solo "lottare *per* il proletariato" ma anche "lottare *con* il proletariato", superando ogni forma di vuota retorica. A Roma la via era quasi obbligata: nei borghetti delle periferie (baraccopoli) si partiva dai doposcuola, si passava a partecipare alle lotte dei suoi abitanti per ottenere condizioni di vita più dignitose e civili e, infine, si arrivava, in alcuni casi (tra i quali anche il mio), a condividerne fino in fondo la condizione, scegliendo una vita insieme a loro e un lavoro manuale (per me il facchino in una "carovana").

Il servizio militare, la perdita prematura di mio padre, la scelta di operare a pieno tempo nel sindacato (la Flm e la Uilm di Giorgio Benvenuto), le esperienze vissute lontano da Roma, le estati vissute sin da piccolo nelle Marche vanno poi a costituire lo sfondo della vita e di quel poco che sono riuscito a trasferire in questi primi versi.

La seconda parte ha, invece, il titolo di *La giostra della vita*. La divisione può sembrare un po' arbitraria e, forse, lo è, ma l'intenzione è quella di rimarcare il passaggio ad una piena maturità e ad una riflessione sul senso della nostra vita che scorre, inesorabile.

La scelta della militanza sindacale continuava ad essere piena di sacrifici: dopo Varese, il matrimo-

nio e la nascita di una figlia, ma poi anche altri sei anni di "pendolarismo" a Firenze come segretario generale della Flm e della Uilm della Toscana.

Ma, a poco a poco, incominciano a mancare i miei parenti, quelli di mia madre, i più cari e con i quali avevo condiviso gran parte della mia vita.

Inizia quindi, oltre la "cronaca" quotidiana, una riflessione sul tempo che passa e che spesso ci facciamo sfuggire, rifugiandoci nei ritmi del lavoro e delle occupazioni di ogni giorno molte volte proprio per non pensare.

Poche volte, inoltre, consideriamo coloro che incontriamo ogni giorno come "persone", al di là dei ruoli che ognuno svolge nella vita sociale.

Le perdite dolorose si trasformano in una vera e propria tragedia personale con la recente scomparsa della mia cara moglie e compagna della mia vita, Rosanna, dopo tre anni di lotta contro un tumore, uno dei più subdoli mali del nostro tempo, battaglia combattuta fino all'ultimo, senza nessuna rassegnazione e che mai avremmo pensato di perdere.

Qual è dunque il senso della nostra vita? Non credo che si possa compiere tutta nel breve arco dei nostri anni, che passano così rapidamente e, spesso, in maniera inconsapevole.

Ci sentiamo creati da Qualcuno che non ci abbandonerà "nel buio della valle". Cristo, venendo a condividere la nostra condizione di uomini, ci ha indicato la strada per "nuove terre e nuovi cieli".

Allo stesso tempo, però, la ragione e la capacità di comprensione si basano sull'esperienza materiale delle cose che ci circondano e nelle quali siamo immersi. È molto difficile pensare a realtà totalmente "altre" per noi.

Ecco, quindi, le difficoltà, il mistero, il continuo dramma del cammino dell'uomo: vivere la quotidianità con generosità ed attenzione agli altri, aspirare ad una vita in cui prevalga giustizia e condivisione su questa terra, ma pensare anche oltre i nostri giorni.

Alcune considerazioni finali: come si noterà non sono molti i versi scritti in un così lungo arco di anni. Il motivo è che, all'epoca, nel "circuito letterario", non c'era nessuno con cui dialogare o disponibile a prendere in considerazione "illustri sconosciuti". È stata la mancanza di risposte che, insieme ad una vita che possiamo definire senz'altro come "movimentata", mi ha portato a trascurare la scrittura in versi. Del resto non si può scrivere solo per sé stessi: è dal dialogo e dal confronto con gli altri che si migliora e si cresce. Ora spero che, almeno in parte, questa pubblicazione li renda possibili.

Un'altra considerazione. Le parole hanno un importante valore: servono a farci comprendere le cose (e noi stessi) e servono per comunicare tra le persone. Non sciupiamole!

Da qui anche un consiglio di lettura: non andare molto di fretta per apprezzare, spero, le "variazioni" sui vari temi da me proposti.

Roma, novembre 2011

Diario

La luna ha steso
un velo d'argento
sulla città che dorme.

C'è un silenzio,
un incanto,
che avvolge le cose
e noi, a passi lenti,
quasi per non svegliarci.

(Roma, 1968-1988)

Rosso al tramonto
illanguidisce il cielo.

Strade deserte
di un giorno di festa.

E limpida è la sera
e che sussurri di malinconia,
il vento.

I tuoi neri occhi
sono profondi come la notte,
il tuo riso inebriante.

O mia delizia,
e tu non sai come mi strugga
desiderio d'amore.

Il cielo è fiorito di stelle;
e come cantano i grilli,
aspettando la luna piena.

Sicilia, febbraio 1968

Lasciatemi scavare tra le macerie
tra il fetore dei cadaveri,
con la nausea che fa rigettare.
Lasciatemi scavare tra le macerie
con tutta la mia rabbia disperata.
La vita riprende a strisciare,
ma il grido della morte
fa scoppiare le tempie.